

Semi

L'uomo che guardava passare i camion

Nuova edizione tascabile

ISBN 979-12-81359-02-4

I Edizione - Aprile 2023

Editor

Claudia Bisceglia

Luciana Luciani

Graphic

GuCli

Copertina

Uili

© *deiMerangoli*

Tutti i diritti del presente volume sono riservati.

La diffusione e riproduzione con qualunque mezzo sia digitale sia cartaceo, anche parziale, non sono consentite senza il permesso scritto dell'editore che si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

deiMerangoli Editrice[®]

via Filippo Turati, 86 - Roma

www.deimerangoli.it

segreteria@deimerangoli.it



Visita il nostro shop online



AI MIEI COLLEGI DI LAVORO,
TANTI ANNI INSIEME NON SI DIMENTICANO...

BICIO FABBRI
L'UOMO CHE
GUARDAVA
PASSARE
I CAMION

EDIZIONE TASCABILE



INDICE

PREFAZIONE	11
INTRODUZIONE	13



AGOSTINO E I CAMION	19
AGOSTINO E IL LAVORO	29
AGOSTINO E LA SUA FIDANZATA	39
AGOSTINO E IL VILLAGGIO	49
AGOSTINO E IL SOGNO	59
AGOSTINO E IL SUO PASSATO	69
AGOSTINO E MILANO	83
AGOSTINO E IL LAVORO 2	95
AGOSTINO E IL CANTIERE	107

PREFAZIONE

Sarò breve perché le prefazioni lunghe non piacciono a nessuno.

Quando Bicio mi ha chiesto di scrivere poche righe per il suo libro sono rimasta sbalordita... Non sono una persona di lettere e il mio lavoro è tutt'altro.

Poi ho capito cosa lo ha spinto a questo passo. Oltre alla profonda amicizia che lega le nostre famiglie la motivazione è un'altra. L'aver condiviso per una intera vita lavorativa l'onore e la responsabilità di lavorare fianco a fianco con persone portatrici di disabilità fisiche e mentali.

Ciò ha cambiato il nostro modo di approcciarci alla vita e ci ha reso persone diverse.

Da questa esperienza è nato questo libro pieno di dolcezza e umanità.

Che dire di Bicio?

Chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente... Beh! Mi dispiace per lui perché non ha la possibilità di conoscere una persona sensibile, istruita, che si pone sempre nei panni degli altri senza giudizi o pregiudizi. Che vive in un mondo tutto suo fatto di amicizia, altruismo, gentilezza e disegni bizzarri pieni di colori.

Chi ha la fortuna di conoscerlo invece sa di cosa parlo.

Che dire del libro?

Dovrete leggerlo per riuscire a calarvi in questo mondo speciale fatto di tante responsabilità, di pregiudizi e, a volte, di profonde delusioni ma, nello stesso tempo, di grandi conquiste, umanità, complicità e dolcezza.

Caro Bicio, alla fine siamo stati fortunati perché il destino ci ha permesso di vivere esperienze uniche con persone speciali e questo ci ha reso uomini e donne migliori.

C.Z.

INTRODUZIONE

Ho lavorato per anni con un 'ragazzo' cosiddetto disabile, assunto con la legge che obbliga le aziende e gli enti pubblici a prendere in carico una persona problematica ogni 5 operai cosiddetti normali. Una legge che è una vera benedizione per queste persone.

Ho lavorato con lui per quasi 30 anni, gomito a gomito, e mi sono accorto, verso la fine della mia vita lavorativa, che il vero disabile ero io.

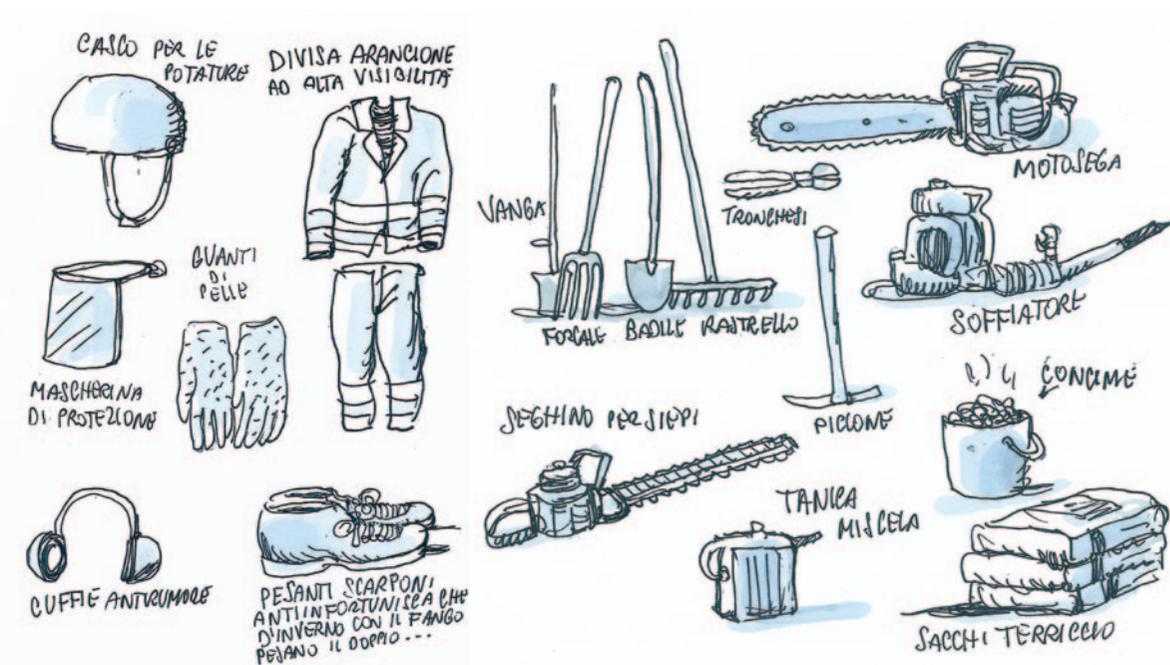
L'inserimento nel mondo del lavoro di queste persone, molte volte, è problematico. Occorre tanta pazienza e comprensione da parte dei colleghi, un grande aiuto dai servizi sociali. Ma una volta che il 'ragazzo' si è ambientato nella squadra di lavoro (nel mio caso composta di operai) tutto diventa semplice. Molti di loro rendono più degli altri dipendenti e sicuramente sono insuperabili nei lavori dove c'è bisogno di forza fisica.

Il 'ragazzo' che per tanti anni mi ha fatto compagnia era semplicemente in ritardo nell'apprendimento dell'abc della vita. A causa dei suoi problemi familiari, e non solo, era stato abbandonato negli anni fondamentali per tutti noi, quelli che vanno dalla nascita fino ai 6 anni, e non aveva imparato le funzioni principali del corpo e della mente, quelle che a tutti noi, con l'aiuto dei genitori, poi vengono naturali. Non aveva imparato bene come mangiare, come fare la cacca e la pipì, non sapeva né leggere né scrivere, e sapeva a malapena parlare. Cioè sapeva solo dire il suo nome e quello dei suoi familiari, l'indirizzo di casa e la data di nascita. Nient'altro.

Ricordo un episodio di quando iniziò a lavorare con noi come aiuto giardiniere. «Pipì, pipì» mi disse mentre stavamo pulendo e tagliando l'erba in un parco pubblico. «Bene, siamo in un parco, falla dietro un cespuglio» gli risposi tranquillamente. Poco dopo tornò. Aveva fatto la pipì, ma senza sbottonarsi i pantaloni e aveva una bella macchia scura tra le gambe.

Pian piano con l'aiuto di tutti e con l'abitudine lavorativa a fare più o meno le stesse cose e a osservare gli stessi orari, mi accorsi che oltre ad apprendere il lavoro velocemente, imparò anche a sbottonarsi i pantaloni, a mangiare e a comportarsi decentemente. Gli dettero gli abiti adatti per il suo lavoro, come quelli di tutti noi, la divisa arancione, estiva e invernale, i guanti e le scarpe antinfortunistica.

Adoperava bene gli attrezzi, come il badile e il rastrello, e quando c'era da scaricare vasi di fiori o sacchi di concime lavorava con lena. Sapeva levigare le panchine di legno e verniciare quelle di ferro, sapeva raccogliere i rifiuti nei parchi e nelle scuole. Insomma era come noi, dovevamo solo fare attenzione alle sue funzioni fisiologiche.



Un'altra volta, per un certo periodo, io e lui dovemmo pulire una grande palestra comunale. Per il parquet usavamo una macchina lavapavimenti elettrica che li lavava e asciugava. Il 'ragazzo' aveva imparato come caricare l'acqua nel serbatoio, girare la chiave di accensione, mettere giù le spazzole e la barretta asciugatrice e via, andare avanti e indietro per la palestra. Poi alla fine scaricava il serbatoio dell'acqua sporca, spegneva il motore e metteva sotto carica la batteria. Aveva imparato in fretta, faceva il lavoro da solo e in poco tempo era diventato più bravo di me.



Nei miei ultimi anni di lavoro, prima di andare in pensione, ho cominciato a perdere dei colpi a livello fisico: la schiena dolorante e il braccio destro si intorpidiva per l'uso degli strumenti vibranti. In più la mia distrazione invecchiando non è certamente migliorata e il 'ragazzo' è stato per me un grande aiuto. Recuperava gli attrezzi che immancabilmente dimenticavo sotto gli alberi, chiudeva il portellone del camioncino che io lasciavo sempre aperto e, mentre guidavo, faceva un salto sul sedile quando il semaforo era rosso, o se c'era un pericolo in mezzo alla strada.





Io mi sono sempre chiesto se uno come 'lui', seguito con dei corsi appositi per il suo apprendimento, avrebbe potuto diventare non solo come noi, ma forse anche migliore. Lui infatti era puntuale, tenace e un gran lavoratore, faceva squadra con i colleghi e non si lamentava mai. Sono veramente contento di aver avuto questa persona come collega. Ho avuto tanta pazienza con lui, e lui con me. Ha imparato, spero, tanto da me, ma anch'io tanto da lui.

Un ultimo ricordo riguarda una circostanza in cui noi giardinieri stavamo pulendo le aiuole dietro il comune. Improvvisamente lo vidi correre e andare ad aprire la porta d'emergenza del palazzo per aiutare un anziano con la carrozzella che non riusciva a entrare. Soltanto lui su 5 operai si era accorto del vecchio in difficoltà.

Era sempre attento e pronto ad aiutare gli altri e molto delicato con le piante e gli animali. Ma perché dico era, lui è ancora al lavoro, sono io che sono andato in pensione e provo a fare l'artista a tempo pieno. E così ho disegnato questo fumetto.

Mi sono ispirato ovviamente ad alcune sue avventure, ma ho lavorato anche con la mia fantasia. La storia è sbocciata improvvisamente nelle ore di giardinaggio, tra le rose e i prati da tagliare, e poi l'ho costruita e disegnata nei ritagli di tempo prima del pensionamento. È nata per ricordarmi di lui, il 'ragazzo', ma anche per il desiderio di raccontare quanta bellezza c'è dentro l'essere umano, anche se la vita è, a volte, beffarda, difficile, sfortunata. Perché, come diceva un mistico indiano, "Per andare in paradiso bisogna attraversare l'inferno".

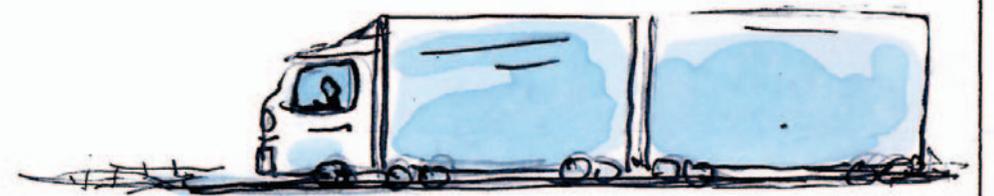
Fabrizio Bicio Fabbri

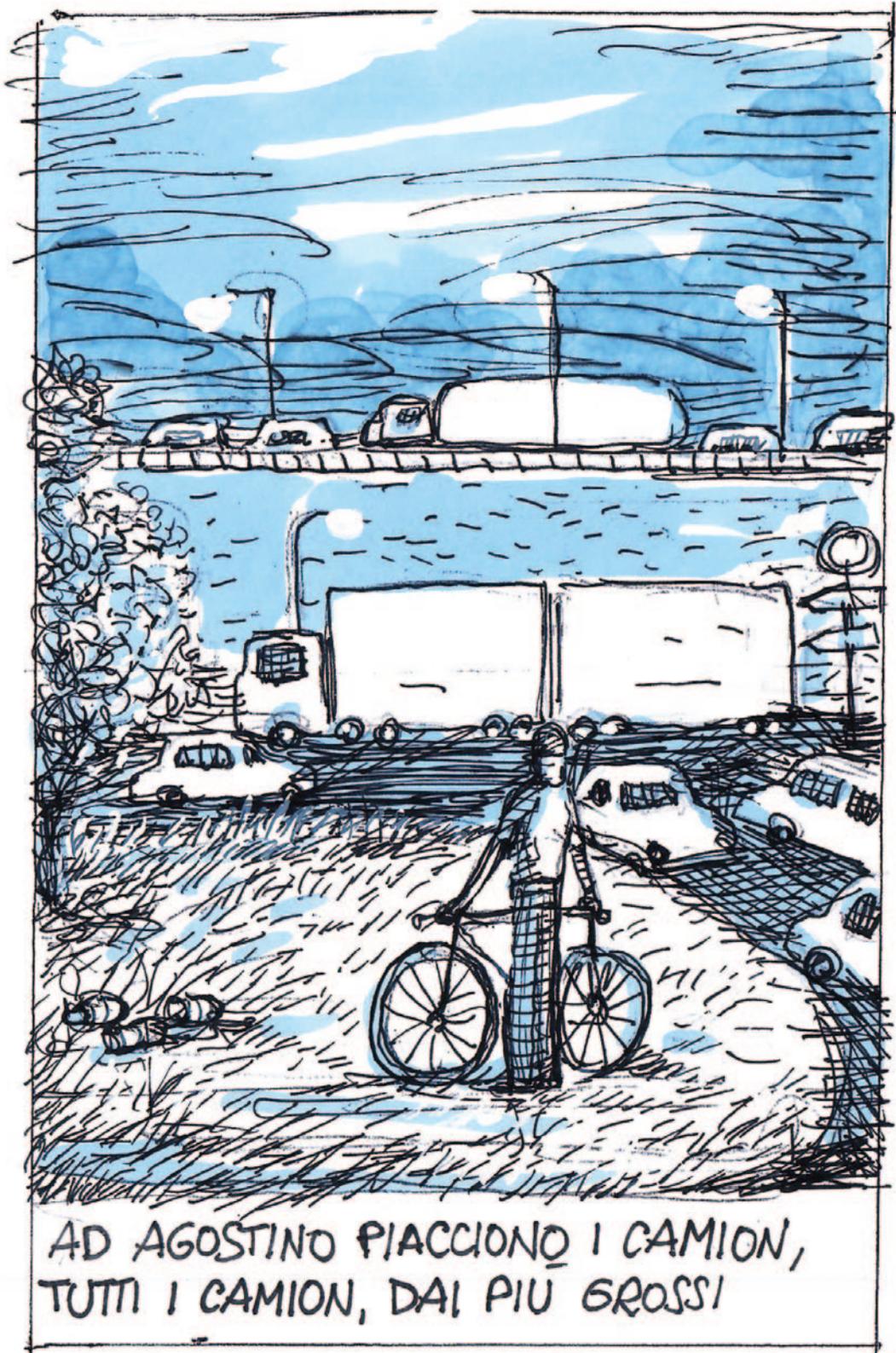


DECESPUGNATURA

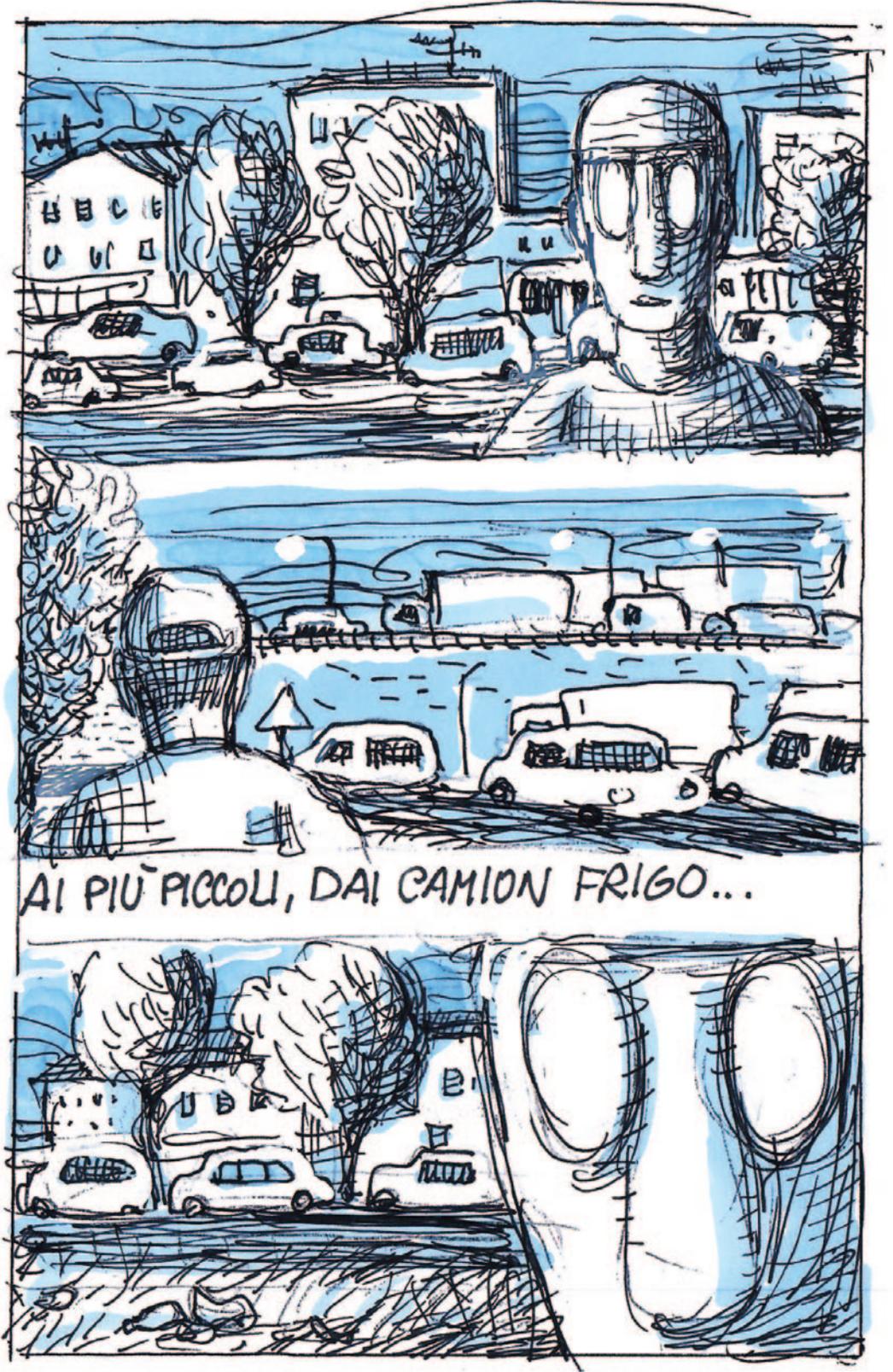


AGOSTINO E I CAMION





AD AGOSTINO PIACCIONO I CAMION,
TUTTI I CAMION, DAI PIU GROSSI



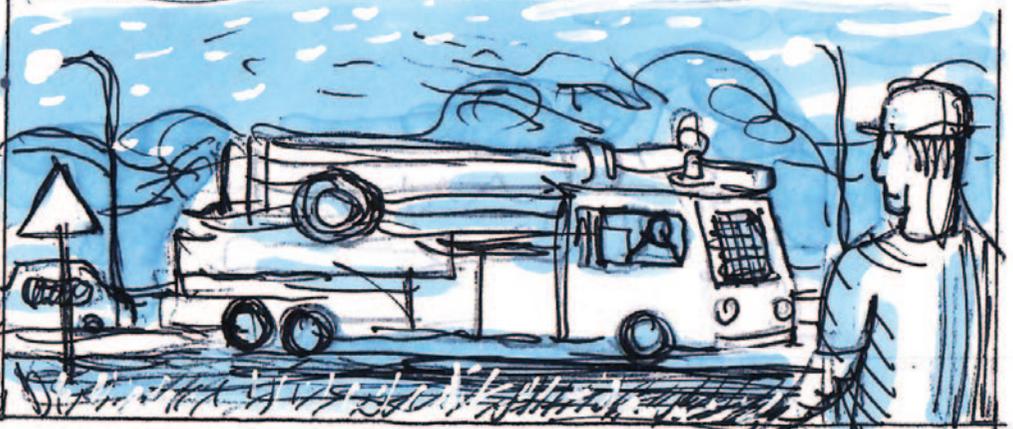
AI PIU PICCOLI, DAI CAMION FRIGO...



ALLE BETONIERE SEMPRE IN MOVIMENTO, DALLE
AUTOBOTTI ROTONDE PIENE DI BENZINA



ALLE BISARCHE CARICHE DI AUTOMOBILI,
AI CAMION ROSSI DEI POMPIERI.



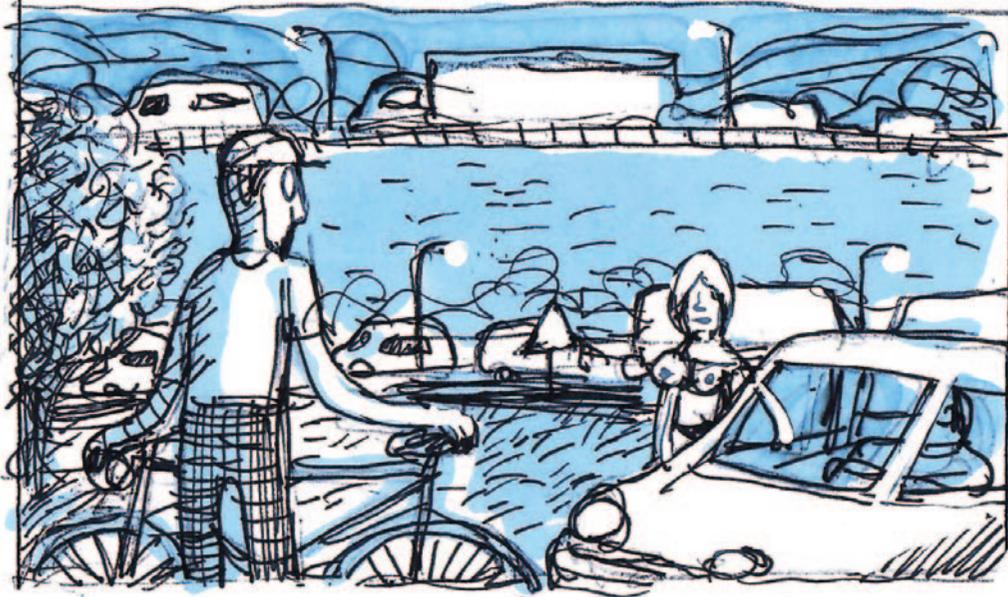
IL SUO POSTO PREFERITO È L'AIUOLA VICINA
ALLO SVINCOLO DELL'AUTOSTRADA. MOLTI
POMERIGGI LUI SI TROVA LÀ...



CIAO BELLO, NON
TI STUFI A STARE
SEMPRE LÌ?

ORMAI È UNA FIGURA CONOSCIUTA DAI
CAMIONISTI...

E DALLE PUTTANE...



CIAO COCCO, COMETI
CHIAMO? CHE FAI DI BELLO,
OLTRE GUARDARE I CAMION?



CAMION, CAMION, CAMION,

MA SEI MUTO?



PER LUI ESISTONO SOLO I CAMION...

RISPONDI!

PENSATE
CHE TIPO!



E POI, IL MASSIMO PER LUI E'...



